



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti corsi e convegni:

sivar Farmacovigilanza e controlli futuri nelle
WEBINAR aziende agricole

In collaborazione con

Mercoledì 27 maggio ore 18
Relatori
Antonio Vitali, Med Vet ATS Brescia
Francesco Brescianini, Med Vet ATS Brescia
Carlo Rusconi, Med Vet ATS Cremona

#AlTuoFianco
Per la Salute di Tutti

2 Crediti SPC

Non perdere l'opportunità di approfondire gli argomenti trattati
inviando le tue domande in chat

Diretta al sito live.evsnl.it e [SIVAR facebook](#)

- 1) SIPAS: *webinar* **Il sistema Classyfarm: sue potenzialità e utilizzo nella pratica** 28 maggio - https://zoom.us/meeting/register/tJModumhrjgHdGtBU01kBHtPIFIEn_l2ang
- 2) CRPA: *webinar* **Applicazione delle BAT in suinicoltura-Strumenti per l'autocontrollo del bilancio dell'N** 29 maggio – http://battaia.crpa.it/nqcontent.cfm?a_id=20444&tt=t_bt_app1_www
- 3) Ordine Veterinari Milano: *webinar* **La gestione dello shock... «economico»** 8 giugno - www.ordinevetmilano.it – corsi (<http://azzurrophotography.it/come-scaricare-zoom>)
- 4) SCIVAC: <https://registration.evsnl.it>
2° Itinerario di agopuntura occidentale e terapia del dolore cronico Cremona 2 novembre 2020/10 novembre 2021
8° Itinerario di dermatologia Cremona 23 novembre 2020/11 novembre 2021
2° Itinerario di riproduzione Cremona 19 ottobre 2020/19 novembre 2021

CORSO DI PERFEZIONAMENTO MEDICINA VETERINARIA LEGALE E FORENSE

da mail Università di Milano 18/05/20

Sono aperte le iscrizioni al Corso di Perfezionamento in "Medicina veterinaria legale e forense. La tutela degli animali", che quest'anno si terrà in modalità videoconferenza, in diretta con i docenti, su piattaforma Moodle, dal 26 giugno al 31 luglio 2020. Il bando per presentare le domande di ammissione è disponibile al seguente indirizzo: <https://www.unimi.it/it/corsi/corsi-post-laurea/master-e-perfezionamento/catalogo-corsi-di-perfezionamento/aa-2019/2020-medicina-veterinaria-legale-e-forense-la-tutela-degli-animali>

SCADENZA BANDO 1 GIUGNO p.v. ore 14.00.

TECNICO IN OSTEOPATIA ANIMALE A MN

da mail Annalisa Bertarini 26/05/20

Sono aperte le iscrizioni all'Isao – International School of Animal Osteopathy per il conseguimento dell'attestato in Tecnico in Osteopatia Animale. Il corso dura quattro anni, ma solo tre per i medici veterinari. I docenti, professionisti qualificati in ambito veterinario e osteopatico, terranno lezioni teoriche e pratiche durante dieci weekend all'anno, in sedi scelte perché permettono un contatto diretto con gli animali, come maneggi, rifugi per i rapaci, centri di addestramento per cani. Alla fine di ogni anno, si terrà un test per permettere l'avanzamento al corso successivo. Il costo è di 4000 euro l'anno (+ Iva), il test annuale costa 150 euro (+ Iva). Ogni ulteriore informazione è reperibile sul nostro sito animalosteopathyschool.com

La nostra segreteria è disponibile a rispondere a ogni quesito: segreteria@animalosteopathyschool.com
Tel. 3311954986 (Annalisa Bertarini)

Isao – International School of Animal Osteopathy - Via Amadei, 1 – 46100 Mantova

CONVENZIONAMENTO FNOVI LABORATORI DI ANALISI COVID-19

Da www.fnovi.it 22/05/2020

E' consultabile sul portale della Federazione – nell'area dedicata alle “[Convenzioni](#)” - l'elenco dei laboratori di analisi biomediche che hanno finora aderito al Bando promosso dalla [FNOVI](#) per garantire, a prezzi convenzionati, l'esecuzione di analisi per la rilevazione della presenza del COVID-19 in favore dei medici veterinari e dei loro familiari. La Federazione provvederà ad un costante aggiornamento dei dati e confida di poter ricevere adesioni che possano ampliare nel modo più capillare possibile la rete di fornitori della prestazione sanitaria richiesta. La convenzione è stata proposta per la durata di 18 mesi decorrenti dallo scorso 25 aprile 2020. Il Bando e gli allegati nello stesso descritti sono pubblicati sul portale della Federazione nell'area dedicata ad “[Amministrazione Trasparente](#)” (Sezione: Bandi di gara e contratti).

www.fnovi.it/convenzioni/convenzionamento-lab-covid-19

A.A. 2020/21: BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DEL PREMIO DI STUDIO “ATENA”

Da www.fnovi.it 25/05/2020

Una borsa di studio rivolta a giovani meritevoli e privi di mezzi adeguati, che si apprestano a intraprendere il percorso universitario presso l'Università degli Studi di Padova. Il [Premio ATENA](#), quest'anno alla sua prima edizione, è rivolto a studentesse e studenti under 22 e diplomatisi alla maturità con votazione di almeno 90/100, che si iscriveranno nell'A.A. 2020/2021 al primo anno dei corsi di laurea o laurea magistrale a ciclo unico in Economia, Medicina e Chirurgia, **Medicina Veterinaria**, corsi afferenti alle Scuole di Scienze, Ingegneria. La scadenza della domanda, da presentarsi secondo le modalità previste dal bando, è il **30 ottobre 2020**.

Ogni dettaglio su requisiti e modalità di partecipazione sono consultabili nel [bando](#).

OFFERTA LAVORO

Ambulatorio Veterinario Montanara del dr Paolo Grespi cerca collaboratore, anche neo-laureato.
Telefonare 347/2779422

PRESTAZIONI AMBULATORIO DR.SSA PERINI

La ns iscritta Dr.ssa Sonia Perini comunica che presso il suo Ambulatorio Veterinario di Belforte (MN) si effettuano attività di diagnostica specialistica nell'ambito della Neurofisiologia Clinica, Audiologia, Oftalmologia. Gli esami strumentali proposti sono: Impedenzometria Audiometrica (Timpanometria), Potenziali Evocati Uditivi (BAER test), Elettroencefalografia (EEG), Potenziali Visivi Evocati (VEP), Elettroretinografia (ERG), Elettromiografia, Potenziali Evocati Motori e Somatosensoriali, esame neurologico e la valutazione comportamentale. In ambito oculistico visita completa con lampada a fessura, oftalmoscopia diretta e indiretta, misurazione pressione (IOP), valutazione e fotografia del fondo (vetscan) e chirurgia oftalmica a microscopio operatorio. Alla luce di questo ci rendiamo disponibili per consulenze ed approfondimenti diagnostici negli ambiti suddetti.

SMARRITO MALTESE

SMARRITO

REDONDESCO zona Via BOLOGNE (MN)



Nome BENJI, razza MALTESE, MASCHIO
taglia PICCOLA, colore BIANCO

!!! CARDIOPATICO!!!

IN CASO DI AVVISTAMENTO CHIAMARE
IMMEDIATAMENTE I NUMERI:

346/6385241

349/3407782

Ci chiedono di diffondere a tutti gli iscritti
l'appello per lo smarrimento di un cane razza
maltese perso l'11 maggio a RedonDESCO (MN).

N.MICROCHIP: 380260101144207

Debora Fiora: 349/3407782



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

MASCHERINE, DETRAIBILI PURCHÈ SIANO VERO 'DISPOSITIVO MEDICO'

Da www.anmvioggi.it 13/05/20

Possono essere detratte le spese sostenute per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e, in particolare, di mascherine di protezione. Lo conferma l'Agenzia delle Entrate in una circolare di chiarimenti sulle agevolazioni prevista dai recenti decreti economici ([Circolare n. 11 del 6 maggio 2020](#)). Tuttavia, la detrazione è riconosciuta solo se rientrano nei dispositivi "conformi" elencati dal Ministero della Salute. In tal caso la detrazione è pari al 19% dell'imposta, per la parte che eccede l'importo di 129,11 euro. L'Agenzia rimanda alla consultazione della «[Banca dati dei dispositivi medici](#)» pubblicata sul sito del Ministero della Salute. Occorre verificare, infatti, se la tipologia di «mascherina protettiva» rientri fra i dispositivi medici individuati dal Ministero della Salute, "tenuto conto che, nell'attuale situazione emergenziale, potrebbero essere immessi in commercio anche prodotti non aventi le caratteristiche per rientrare nella categoria di dispositivo medico". Per agevolare i contribuenti, è disponibile un [elenco dei dispositivi medici più comuni](#), fornito dalla stessa Agenzia in Allegato ad una circolare del 2011. Per fruire della detrazione è necessario che, dalla certificazione fiscale (scontrino o fattura), risulti chiaramente la descrizione del prodotto acquistato ed il soggetto che sostiene la spesa, non bastando, infatti, la generica indicazione di «dispositivo medico». Il prodotto andrà identificato con il codice utilizzato per la trasmissione al sistema tessera sanitaria della spesa sostenuta (Codice «AD»). In assenza dell'indicazione del codice, il contribuente dovrà conservare la documentazione attestante che si tratta di un dispositivo con marcatura CE o conforme alla normativa europea, una specifica che - per la maggior chiarezza- può essere indicata sul documento fiscale direttamente dallo stesso venditore (dicitura «prodotto con marcatura CE»).

I rimborsi per i professionisti- Continuano a non essere rimborsabili le spese sostenute dai professionisti per l'acquisto di DPI. Il [bando di Invitalia](#), infatti, ammette solo i soggetti iscritti al registro delle imprese della Camera di Commercio. Nei giorni scorsi, Confprofessioni ha [fatto notare](#) alla stessa Invitalia che questo requisito vincolante, di fatto, "impedisce ai liberi professionisti l'accesso al bando", trattandosi di un requisito tipico delle attività produttive d'impresa e non delle attività professionali ordinarie.

AGENZIA DELLE ENTRATE: PROROGA TRASMISSIONE CORRISPETTIVI A STS

Da www.fnovi.it 20/05/2020

Il decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020 (cosiddetto decreto Rilancio) ha disposto alcune importanti proroghe legate ai corrispettivi telematici e [l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato una guida](#) fiscale con le indicazioni delle nuove scadenze. La decorrenza dell'obbligo di trasmissione dei dati per la dichiarazione precompilata al Sistema Tessera Sanitaria mediante la memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi, riguardante gli esercenti che effettuano cessioni di medicinali e presidi medici o prestazioni sanitarie, e inizialmente prevista per il 1° luglio 2020, viene **posticipata** dal decreto Rilancio **al 1 gennaio 2021**. Gli esercenti interessati avranno dunque un tempo più congruo per effettuare, per il tramite degli installatori autorizzati, il necessario aggiornamento del registratore telematico.

LA DEDUCIBILITÀ DELLE SPESE DELLA STRUTTURA PROFESSIONALE CHE ACCOGLIE PIÙ PROFESSIONISTI

DA *La Settimana Veterinaria* N° 1139 - aprile 2020

In un periodo di contrazione dei redditi, i professionisti utilizzano sempre più spesso strutture comuni per poter esercitare l'attività, ripartendo, poi, in base a criteri stabiliti concordemente, le spese comuni della struttura. Nella generalità dei casi uno studio in tal modo organizzato, così si caratterizza: un veterinario ospitante è intestatario dei contratti relativi alla struttura (locazione, energia elettrica, gas, telefonia fissa, pulizie, costo del personale di segreteria, ecc.), uno o più veterinari ospitati nella comune struttura rimborsano al veterinario ospitante la quota delle spese comuni loro spettanti. In buona sostanza, i veterinari ripartiscono le spese comuni della struttura professionale prevedendo, quindi, che il veterinario ospitante riaddebiti a ciascuno dei veterinari ospitati quota parte di tali spese. È necessario, in via preliminare, ribadire che la deducibilità fiscale delle spese è consentita, nella determinazione del reddito di lavoro autonomo, sussistendo, in primis l'inerenza alla produzione del reddito, in secundis la documentazione e, in terzis, il loro effettivo pagamento. La deducibilità delle spese è, dunque, subordinata:

1) alla corretta documentazione della spesa. Attraverso la documentazione in possesso del veterinario il Fisco per riconoscere la deducibilità della spesa verifica:

a) la natura e l'ammontare della spesa;

b) la data e il mezzo di pagamento utilizzato per corrispondere il dovuto;

2) all'inerenza della spesa. La spesa è deducibile fiscalmente se inerente, ovvero sia è astrattamente sostenuta per poter esercitare l'attività professionale e produrre, quindi, i compensi professionali (ad es: acquisto di materiale sanitario, collaborazione professionale, spese di locazione, energia elettrica, spese telefoniche, ecc.);

3) all'effettivo pagamento della spesa. La deducibilità della spesa, salvo alcune eccezioni previste da specifiche disposizioni di legge (ad es. canoni leasing, ammortamenti beni, accantonamenti TFR), è subordinata all'effettivo pagamento della stessa. Tornando alle spese sostenute per la struttura comune professionale e al concetto di inerenza della spesa, quelle sostenute dal veterinario ospitante per la parte imputabile ai professionisti ospitati non sono deducibili nella determinazione del reddito di lavoro autonomo, giacché sono prive del requisito di inerenza. Vediamo, dunque, come vanno imputate le spese comuni della struttura professionale ai veterinari ospitati e come si determina e si indica nella dichiarazione dei redditi il reddito di lavoro autonomo del veterinario ospitante/ospitato.

La ripartizione delle spese comuni della struttura professionale

In caso di condivisione delle strutture professionali, appare necessario che la ripartizione dei costi tra i professionisti sia determinata con oggettività documentale, acciocché il Fisco possa riconoscere l'inerenza delle spese comuni sostenute in capo ai veterinari (ospitante e ospitati). Sulla condivisione delle spese comuni dello studio ove svolgono l'attività professionale più professionisti, la Corte di Cassazione richiama alcune circolari dell'Agenzie delle Entrate che hanno chiarito, a suo tempo, il trattamento tributario da riservare alle spese della struttura professionale comune, alla relativa ripartizione tra i professionisti e ai conseguenti riaddebiti delle spese stesse. La Suprema Corte evidenzia, poi, che "i rimborsi astrattamente spettanti non costituiscono per l'intestatario dello studio professionale, condiviso con altri colleghi, componenti positivi di reddito bensì minori costi di gestione. Tale impostazione, dunque, fa sì che si debba realizzare una esposizione sostanziale delle spese effettivamente sostenute se e in quanto inerenti all'attività di lavoro autonomo realmente svolta da ciascuno, altrimenti risolvendosi l'imputazione integrale dei costi a uno solo dei professionisti condividenti in una sorte di liberalità

indiretta, pacificamente non deducibile.”

Le spese della struttura professionale comune sono dunque deducibili per la parte effettivamente imputabile a ciascuno dei veterinari (ospitante e ospitati), perché effettivamente inerenti allo svolgimento dell'attività professionale, mentre il rimborso delle spese al veterinario ospitante da parte degli ospitati va considerato per l'ospitante un minor costo di gestione dello studio.

Come si determina il reddito di lavoro autonomo del veterinario ospitante e si indicano le spese riaddebitate ai veterinari ospitati

Com'è noto il reddito derivante dall'esercizio dell'attività professionale “è costituito dalla differenza tra l'ammontare dei compensi in denaro o in natura percepiti nel periodo di imposta, anche sotto forma di partecipazione agli utili, e quello delle spese sostenute nel periodo stesso nell'esercizio dell'arte o della professione, (...) I compensi sono computati al netto dei contributi previdenziali e assistenziali stabiliti dalla legge a carico del soggetto che li corrisponde”. Il veterinario determina, quindi, il reddito di lavoro autonomo professionale calcolando la differenza tra quanto percepito a titolo di compensi professionali e quanto sostenuto e pagato a titolo di spese sostenute nel corso dell'anno d'imposta (determinazione del reddito secondo il principio di cassa). Le somme rimborsate dai veterinari ospitati non possono dunque considerarsi compensi professionali nella determinazione del reddito di lavoro autonomo, giacché non derivano dallo svolgimento dell'attività professionale costituendo, invece, minori costi di gestione come già precisato a suo tempo dall'Agenzia delle Entrate che ritiene il riaddebito - in quota parte - delle spese comuni dello studio da parte di un professionista agli altri professionisti ospitati (non esercenti la professione in associazione professionale), un minor costo complessivo delle spese oggetto di riaddebito. Sia il veterinario ospitante sia i veterinari ospitati deducono, quindi, nella determinazione del reddito di lavoro autonomo la quota parte dei costi effettivamente pagati e a loro imputabili rispettando, quindi, il requisito di inerenza che, come già scritto, è essenziale per la deducibilità delle spese. Esempio. Ammontare delle spese di energia elettrica sostenute e pagate dal veterinario ospitante: euro 1.000,00, riaddebitate nella misura del 50% al veterinario ospitato: euro 500,00. Il veterinario ospitante indica nella dichiarazione dei redditi – quadro relativo al reddito di lavoro autonomo e quadro relativo ai dati contabili ISA – una spesa per energia elettrica pari a complessivi 500,00 euro ovvero sia la sola parte di spesa pagata inerente all'esercizio dell'attività professionale e direttamente a lui riferibile. Il veterinario ospitato, naturalmente, potrà detrarre la spesa pagata di euro 500,00 in relazione al riaddebito mediante fattura del veterinario ospitante. Infatti, secondo l'Agenzia delle Entrate, “ai fini reddituali, le somme rimborsate dagli altri utilizzatori comportano una riclassificazione in diminuzione del costo sostenuto dal professionista intestatario dell'utenza” costituendo, invece, e sin troppo evidentemente, un costo per il veterinario ospitato la quota parte delle spese riaddebitate e pagate.

La fatturazione delle spese comuni da parte del veterinario ospitante ai veterinari ospitati

Il veterinario ospitante deve fatturare la quota parte delle spese riaddebitate al veterinario ospitato, assoggettando gli importi a IVA ed emettendo fattura elettronica (ricorrendo le condizioni soggettive per l'applicazione dell'IVA e per la fatturazione elettronica secondo le vigenti disposizioni di legge). “Il riaddebito, da parte di un professionista, delle spese comuni dello studio utilizzato da più professionisti non costituiti in associazione professionale, da lui sostenute, deve essere realizzato attraverso l'emissione di fattura assoggettata ad IVA”⁷. Il riaddebito delle spese comuni, non costituendo compenso professionale ma minori costi di gestione, come la stessa Suprema Corte afferma nella sentenza più volte richiamata, determina che il veterinario ospitato, non deve operare, quale sostituto d'imposta, la ritenuta d'acconto sull'importo da corrispondere al veterinario ospitante. Per quanto riguarda, invece, il contributo integrativo dovuto all'Enpav nella misura attuale del 2%, non pare, attualmente disciplinata specificamente la casistica in questione. Appare, tuttavia, prudentiale addebitare in parcella/fattura tale contributo in quanto, pur non essendo il riaddebito un compenso di natura professionale rientra certamente nel volume d'affari IVA e, secondo quanto si legge nel sito internet dell'Ente Previdenziale: “Dal 1° gennaio 1992 tutti gli iscritti agli Albi dei veterinari devono applicare una maggiorazione pari al 2% su tutti i corrispettivi rientranti nel volume annuale d'affari dichiarato ai fini IVA e versarne all'Ente l'ammontare, indipendentemente dall'effettivo pagamento che ne abbia eseguito il debitore.”

La deduzione da parte del veterinario ospitante della quota di spese comuni sostenute e pagate

Il veterinario ospitante può dedurre nella determinazione del reddito di lavoro autonomo esclusivamente la quota parte delle spese comuni della struttura condivisa con i veterinari ospitati, perché solo tale quota è effettivamente inerente allo svolgimento dell'attività professionale svolta.

Determinante appare, dunque, che il veterinario ospitante, mediante opportuna documentazione, possa provare al Fisco i criteri con cui è stata eseguita la ripartizione dei costi comuni facenti carico a ciascun veterinario ospitato e, in conseguenza, provare l'inerenza dei costi comuni dedotti in quota parte sia dal veterinario ospitante sia dai veterinari ospitati. Attenzione! Il mancato riaddebito della quota delle spese comuni da parte del veterinario ospitante ai veterinari ospitati determina sempre l'indeducibilità della quota parte delle spese stesse non riaddebitate giacché le stesse sono prive, come già scritto, del requisito di inerenza e costituendo, invece, "una sorte di liberalità indiretta, pacificamente non deducibile". Infine, è necessario evidenziare, come già scritto, che l'incasso delle somme riaddebitate ai veterinari ospitati non ha alcuna rilevanza reddituale per il veterinario ospitante (in quanto non costituiscono compensi professionali ma riduzione dei costi di gestione).

La deduzione da parte del veterinario ospitato della quota di spese comuni sostenute e pagate

Nella determinazione del reddito il veterinario ospitato può dedurre la quota parte delle spese comuni relative alla struttura professionale condivisa pagate al veterinario ospitante secondo il principio di cassa.

È POSSIBILE NOMINARE COME EREDE UN ANIMALE? COSA DICE LA LEGGE

Da Animalidacompania.it 13/05/20

È possibile nominare come erede un animale? È una domanda che, spesso, si pone chi vorrebbe assicurarne il mantenimento e il benessere anche dopo la propria morte. Per essere sicuri che eventuali disposizioni in tal senso siano valide e, quindi, eseguite quando sarà il momento, è necessario riferirsi alla disciplina del Codice civile, in materia di successioni e anche alla condizione giuridica che viene attribuita agli animali.

Un animale come erede: Cosa dice la legge?

In base al Codice civile, gli animali sono qualificati come "beni mobili", quindi come oggetti. Questa condizione giuridica renderebbe, paradossalmente, possibile lasciarli in eredità, ma non consente di nominarli destinatari diretti di un lascito testamentario. Anche se cani e gatti sono ormai considerati membri della famiglia, per la legge non sono persone e sceglierli come eredi avrebbe l'effetto (giuridico) di volere destinare i propri beni alla lavatrice oppure al frullatore. Un testamento simile non sarebbe valido.

Come si può continuare a provvedere agli animali, dopo la propria dipartita?

La soluzione è quella di fare un testamento che li renda eredi in modo indiretto. A questo scopo è possibile identificare un beneficiario "umano", ad esempio un familiare o una persona di fiducia, nominandolo erede dei beni che si intendono destinare a favore dell'animale (o anche di più animali) e prevedendo una clausola specifica, per creare il vincolo a utilizzarne il valore per accudirli. L'animale o gli animali dovranno essere chiaramente indicati nel documento e si potranno anche precisare le modalità con cui detenerli e garantire il loro benessere per gli anni futuri.

In alternativa, si può scegliere di affidare gli animali ad un'associazione o a un ente protezionistico, destinando loro anche il patrimonio ereditario. In questo modo, li si può incaricare di pensare agli animali "eredi" e magari si può decidere di prevedere che tali organismi amministrino il lascito occupandosi anche di altri animali più sfortunati.

Come deve essere scritto il testamento?

Per essere valido, un testamento può essere scritto e firmato di proprio pugno (olografo). Per avere maggiori garanzie che il documento non vada perso o sia manomesso, è consigliabile predisporlo in forma di testamento pubblico, cioè redatto da un notaio con le dovute formalità. L'atto acquisisce, così, un'ufficialità inoppugnabile e avrà anche il vantaggio di rimanere archiviato nel repertorio per gli atti di ultima volontà, che è un registro in cui il notaio tiene traccia di tutti gli atti da lui ricevuti. Per contro, bisognerà considerare il costo del servizio notarile. Tuttavia, non si deve nemmeno trascurare il rischio di scrivere disposizioni nulle o impugnabili (ad esempio perché si violano le norme sull'eredità legittima, di eventuali altri beneficiari), rendendo vano l'intento di tutelare il proprio animale.

Un animale come erede, come si garantisce il rispetto delle ultime volontà?

Per essere sicuri che la volontà di chi fa testamento sia rispettata e che l'eredità sia destinata effettivamente agli scopi previsti, si può seguire la via del lascito alternativo ossia della previsione di una seconda nomina di possibile beneficiario diretto e vincolato dall'onere di provvedere all'animale. Tale seconda figura sarà indicata come la persona che dovrà sostituire la prima, nel caso in cui questa non possa o non voglia più adempiere agli obblighi di mantenimento e cura dell'animale stesso. Per

ulteriore sicurezza, è possibile nominare un esecutore testamentario, scegliendolo sempre tra le persone di propria fiducia e affidandogli il compito di vigilare e assicurare la corretta attuazione, nel tempo, delle disposizioni di chi ha cessato di vivere.

La scelta di proteggere il proprio animale anche da defunti è un atto di amore e rispetto verso un compagno di vita, che potrebbe improvvisamente trovarsi indifeso. Bisogna tenere presente, però, che la scelta del destinatario diretto dell'onere di provvedere al suo benessere deve essere valutata per tempo, con attenzione. Sia nel caso in cui si tratti di fargli amministrare un patrimonio consistente, che potrebbe suscitare la tentazione di destinarlo ad altri fini, sia qualora, invece, la somma del lascito fosse esigua, perché potrebbe scoraggiare un destinatario poco motivato dall'accettare l'impegno connesso a un'eredità che potrebbe non compensarlo completamente.



DA www.anmvioggi.it 18, 19, 20, 22/05/20

NUOVO TRATTAMENTO ANTIBIOTICO PER BOVINI, SUINI E OVINI

È stato autorizzato all'immissione in commercio il medicinale veterinario **Tulaxa 100 mg/ml**, soluzione iniettabile per bovini, suini e ovini. Titolare della AIC la ditta slovena KRKA. Il prodotto è a base di Tulatromicina 100 mg. Il farmaco è indicato:

- nei bovini per il trattamento e la metafilassi della malattia respiratoria bovina (BRD) associata a Mannheimia haemolytica, Pasteurella multocida, Histophilus somni e Mycoplasma bovis suscettibili alla tulatromicina. La presenza della malattia nella mandria deve essere stabilita prima del trattamento metafilattico. Per il trattamento della cheratocongiuntivite bovina infettiva (IBK) associata a Moraxella bovis suscettibile alla tulatromicina;

- nei suini per il trattamento e la metafilassi della malattia respiratoria suina (SRD) associata a Actinobacillus pleuropneumoniae, Pasteurella multocida, Mycoplasma hyopneumoniae, Haemophilus parasuis e Bordetella bronchiseptica sensibili alla tulatromicina. La presenza della malattia nella mandria deve essere stabilita prima del trattamento metafilattico. Il medicinale deve essere usato solo se ci si aspetta che i suini sviluppino la malattia entro 2 – 3 giorni;

- negli ovini per il trattamento delle prime fasi di pododermatite infettiva (pedaina) associate ad un ceppo virulento di Dichelobacter nodosus che richieda un trattamento sistemico.

Il tempo di attesa per carne e visceri è di 22 giorni per i bovini, 13 giorni per i suini, 16 giorni per gli ovini. Non autorizzato per l'uso negli animali che producono latte per consumo umano. Non utilizzare in animali gravidi, destinati a produrre latte per consumo umano, entro 2 mesi dal parto previsto.

Il periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 3 anni, dopo la prima apertura è di 28 giorni.

Confezioni autorizzate e numeri di AIC:

Scatola contenente 1 flacone da 50 ml A.I.C. n. 105212017

Scatola contenente 1 flacone da 100 ml A.I.C. n. 105212029

Scatola contenente 1 flacone da 250 ml A.I.C. n. 105212031

Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria in triplice copia non ripetibile.

STRESS E AGGRESSIVITÀ NEI SUINI: AUTORIZZATO SEDATIVO

Il Ministero della Salute ha autorizzato all'immissione in commercio il farmaco veterinario **Sedanol 40 mg/ml**, soluzione iniettabile per suini. Titolare della AIC la ditta austriaca Richter Pharma AG. Sedanol è a base di Azaperone 40 mg. Il medicinale può essere impiegato come sedativo neurolettico per suini, negli animali con comportamento aggressivo - dopo raggruppamento - nelle scrofe (divoramento dei suinetti da parte della scrofa). Per l'uso negli animali stressati e nella prevenzione dello stress - stress cardiovascolare - stress associato al trasporto. Può essere utilizzato in ostetricia, come premedicazione nell'anestesia locale o generale e per il sollievo dei sintomi negli animali con distrofia muscolare nutrizionale.

Il tempo di attesa per carne e visceri è di 14 giorni.

Il periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita in 100 ml è di 3 anni, in 50 ml è di 2 anni, dopo la prima apertura è di 28 giorni.

Confezioni autorizzate e numeri di AIC:

1 Flacone da 50 ml A.I.C. n. 105315016

1 Flacone da 100 ml A.I.C. n.105315028

Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria in triplice copia non ripetibile.

NOVITÀ PER IL TRATTAMENTO DELLE INFEZIONI NEGLI AVICOLI

E' stato autorizzato all'immissione in commercio il farmaco veterinario **TAF 25 %, 250 mg/ml**, soluzione orale per polli da carne, tacchini, anatre e oche. Titolare della AIC la società Chemifarma S.p.A. Il prodotto è a base di tiamfenicolo mg 250. Il farmaco è indicato:

- nei polli da carne per il trattamento delle malattie batteriche dell'apparato respiratorio ed intestinale, nella malattia cronica respiratoria e nella corizza aviare, sostenute in particolare da microorganismi Gram-positivi, Gram-negativi, rickettsie, micoplasmi e clamidie (*Mycoplasma spp.*, *Pasteurella spp.*, *Staphylococcus spp.*, *Salmonella spp.*, *Ornithobacterium rhinotracheale*, *Clostridium perfringens*);

- nei tacchini per le infezioni sostenute da *Salmonella spp.*, *Pasteurella multocida*, *Ornithobacterium rhinotracheale*, *Staphylococcus aureus*, *Clostridium perfringens*, *Mycoplasma gallisepticum*, *Mycoplasma synoviae*, *Mycoplasma meleagridis*;

- in anatre e oche per le infezioni sostenute da microorganismi sensibili, quali *Riemerella anatipestifer*, *P. multocida*, *Mycoplasma spp.*, *Clostridium perfringens*, *Staphylococcus aureus*, *Salmonella spp.*. Per la specie anatra e oca, il prodotto va somministrato dopo identificazione degli agenti patogeni.

Il tempo di attesa per carne e visceri è di 4 giorni nei polli da carne, 6 giorni nei tacchini, 4 giorni nelle anatre, 4 giorni nelle oche. Uso non autorizzato in volatili che producono uova per il consumo umano.

Il periodo di validità del medicinale confezionato per la vendita è di 36 mesi, dopo la prima apertura è di 3 mesi, dopo la diluizione è di 12 ore.

Confezioni autorizzate e numeri di AIC:

Confezione da 80 ml: 103552016

Confezione da 1 litro: 103552028

Confezione da 5 litri: 103552030

Da vendersi soltanto dietro presentazione di prescrizione medico-veterinaria in triplice copia non ripetibile.

AUTORIZZATO UN NUOVO ANTIBIOTICO PER SUINI E AVICOLI

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'immissione in commercio del medicinale veterinario **Citramox 1000 mg/g** polvere per uso in acqua da bere per polli, tacchini, anatre e suini. Titolare della AIC la ditta spagnola Laboratorios Karizoo. Il prodotto è a base di Amoxicillina 871,2 mg (equivalente a 1000 mg di amoxicillina triidrato). Citramox è indicato per il trattamento delle infezioni in polli, tacchini e anatre causate da batteri sensibili all'amoxicillina. Nei suini anche per il trattamento della pasterellosi.

Il tempo di attesa per carne e visceri è di 1 giorno nei polli, 9 giorni nelle anatre, 5 giorni nei tacchini, 2 giorni nei suini. L'uso non è autorizzato negli uccelli che producono uova per consumo umano. Non usare nelle 3 settimane dall'inizio del periodo di ovodeposizione.

Il periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 2 anni, dopo la prima apertura è di 3 mesi, dopo la diluizione o ricostituzione è di 24 ore.

Confezioni autorizzate e numeri di AIC: Sacco da 1 Kg A.I.C. n. 105492033

Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria in triplice copia non ripetibile.

NUOVO VACCINO PER LA MALATTIA DI NEWCASTLE NEI POLLI

Autorizzato in commercio il medicinale veterinario **Avishield ND B1**, liofilizzato per sospensione oculonasale per i polli. Titolare della AIC la ditta croata Genera Inc. Il prodotto contiene il virus vivo lentogeno della malattia di Newcastle, ceppo Hitchner B1 da 106,0 a 107,0 TCID50 (*TCID50 = dose infettante il 50% delle colture tissutali). Il farmaco può essere utilizzato per l'immunizzazione attiva dei polli (broiler e future galline ovaiole/polli da riproduzione) al fine di ridurre la mortalità e i segni

clinici dovuti all'infezione da parte del virus della malattia di Newcastle. Inizio dell'immunità: 3 settimane dopo la vaccinazione. Durata dell'immunità: 5 settimane dopo la vaccinazione. Il tempo di attesa è di zero giorni.

Il periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 2 anni, dopo la ricostituzione è di 3 ore.

Confezioni autorizzate e numeri di AIC:

Scatola da 10 flaconcini da 1000 dosi – A.I.C. n. 105121014

Scatola da 10 flaconcini da 2500 dosi – A.I.C. n. 105121026

Scatola da 10 flaconcini da 5000 dosi – A.I.C. n. 105121038

Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria in triplice copia non ripetibile.

AUTORIZZATO AL COMMERCIO UN NUOVO COLLIRIO PER CANI E GATTI

Autorizzato all'immissione in commercio il medicinale veterinario **Dropstil 3 mg/ml**, collirio per cani e gatti. Titolare della AIC la società Ceva Salute Animale S.p.A. Il prodotto è a base di Tobramicina 3 mg. Il farmaco è indicato per il trattamento di congiuntiviti e cheratocongiuntiviti sostenute da batteri sensibili alla tobramicina. Il periodo di validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 24 mesi, dopo la prima apertura è di 28 giorni.

Confezioni autorizzate e numeri di AIC: Flacone da 5 ml A.I.C. n. 105279018

Da vendersi soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria ripetibile.



LEISHMANIOSI NEI CANI, IN AUMENTO ANCHE NELLE REGIONI DEL NORD ITALIA

da www.aboutpharma.com 15/05/20

Secondo un recente studio, denominato “Leishmania 2020”, condotto dall'Istituto superiore di sanità, dal dipartimento di Medicina Veterinaria di Napoli, e supportato da Bayer, la leishmaniosi canina è in continua espansione e interessa anche le Regioni del Nord. Dall'indagine e dagli studi emerge infatti la presenza di focolai autoctoni anche in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

L'indagine sulla leishmaniosi

In tutte le regioni investigate si sono trovati focolai di leishmaniosi, e si è evidenziata una diffusione sempre maggiore dei flebotomi o pappataci, i vettori della patologia. A provocare la malattia, infatti, è il protozoo leishmania infantum: trasmesso dai pappataci infetti attraverso le punture. Tale microrganismo si moltiplica all'interno, rendendo possibile la trasmissione dell'infezione ad altri cani.

Cani più a rischio tra aprile e ottobre

Il periodo in cui i cani sono più a rischio di leishmaniosi è tra aprile e ottobre. Ad oggi non esiste una cura vera e propria. I farmaci a disposizione sono soltanto in grado di rallentare il decorso della malattia, non di eliminare l'infezione. La diagnosi non è semplice e richiede analisi approfondite svolte dai medici veterinari. Per evitare che la patologia abbia ripercussioni serie sulla vita stessa del cane e per limitarne la diffusione, è fondamentale la diagnosi precoce. Perciò è consigliato portare il nostro amico a quattro zampe regolarmente dal medico veterinario.

Leishmania 2020

Lo studio “Leishmania 2020” rappresenta un passo in avanti sul fronte del contrasto alla malattia, ed un supporto importante in primo luogo per i medici veterinari, gli specialisti che in primis possono indirizzare i proprietari di cani. Per rendere più efficace l'attività di informazione e prevenzione, Bayer sta mettendo a disposizione dei veterinari, una grande dotazione di materiale informativo, organizzando anche momenti formativi in streaming che permettano di focalizzare criticità e soluzioni. Una videoconferenza sul tema che si è tenuta allo scorso aprile ha registrato l'adesione di oltre 1.800 veterinari collegati da tutta Italia. Si tratta di uno strumento di formazione importante, per dare voce ai veterinari che hanno posto quesiti e dubbi postati in chat a cui i relatori dell'Istituto superiore di

sanità, dell'Università di Napoli insieme ai coordinatori regionali dello studio, hanno risposto riportando dati, tendenze, soluzioni e strategie.

Aggiornamento delle informazioni

“È sorta l'esigenza di aggiornare le informazioni sulla presenza di Leishmaniosi canina in Italia perché la mappa di distribuzione che avevamo a disposizione risaliva a 10 anni fa- ha spiegato Luigi Gradoni del IIS di Roma, tra i relatori della videoconferenza- quindi questo studio è stato implementato per aggiornare i dati e valutare la situazione a 10 anni dalla realizzazione della mappa precedente”.

L'impatto dei cambiamenti climatici

Gli esperti hanno prospettato un'espansione ulteriore del problema in futuro, anche verso Nord nelle zone che sono compatibili con la presenza del vettore. “Principale causa di questa espansione – ha continuato il Gradoni – sono in primo luogo i cambiamenti climatici in corso, che hanno portato all'innalzamento delle temperature: questo ha reso quasi tutte le regioni italiane compatibili con la presenza dei flebotomi, i vettori della patologia. La diffusione del protozoo è inoltre favorita dalla maggiore mobilità dei cani, soprattutto nel periodo estivo”.

Le precauzioni

Ulteriori precauzioni, da utilizzare in associazione all'antiparassitario, sono alcune buone abitudini comportamentali, come limitare la durata delle passeggiate serali ed evitare che il cane in estate dorma all'aperto, e i vaccini che non impediscono l'infezione, ma abbassano il rischio che la malattia si manifesti. Infine in merito alle strategie per arginare l'espansione della malattia ha risposto Gaetano Oliva dell'Università di Napoli “Le linee guida da mettere in atto sono le stesse che da anni vengono utilizzate nelle altre aree endemiche d'Italia, considerando anche il Nord come un'area ormai ufficialmente endemica”.

COVID-19 E PETS

COME CONFERMARE IL SOSPETTO DI INFEZIONE?

da La Settimana Veterinaria N° 1143 - maggio 2020

I test RT-PCR si basano sul rilevamento dell'RNA virale da tamponi nasali oppure orofaringei. È tuttavia importante ricordare che questi test evidenziano l'RNA del virus e che questo rilevamento di RNA non implica necessariamente che l'animale sia escretore del virus né che il virus stia causando i segni clinici (trasporto asintomatico). Un risultato positivo deve pertanto essere interpretato nel contesto clinico. I test sierologici (ricerca di anticorpi) confermano o meno *a posteriori* l'esposizione dagli animali al virus e possono essere utilizzati nelle indagini epidemiologiche per conoscere la circolazione del virus e non per la diagnosi a causa della comparsa tardiva di anticorpi.

Queste infezioni sono zoonosi?

Sono stati descritti solo due casi di trasmissione dal gatto agli umani con il sottotipo LPAIV H7N2, dopo esposizione prolungata a gatti contaminati (veterinario curante e custode di un rifugio). Il potenziale zoonotico sembra quindi attualmente basso. Il sottotipo A (H1N1) pdm 2009, stagionale nell'uomo, si è comunque adattato ai carnivori domestici (in particolare ai gatti) e può quindi essere origine di una zoonosi inversa, vale a dire dall'uomo agli animali.

DALLE RACCOMANDAZIONI WSAVA

da La Settimana Veterinaria N° 1142 - maggio 2020

Il punto sulla Covid-19 e sull'impatto del SARS-CoV-2 sugli animali da compagnia in un webinar della *World Small Animal Veterinary Association* (WSAVA), che riunisce 113 associazioni veterinarie.

La stragrande maggioranza dei consigli forniti a partire dal 29 febbraio è ancora pertinente, riaggiornata mediante notizie e commenti ad articoli scientifici ogni settimana o più spesso:

“(…) A seguito della pubblicazione di un articolo che spiega la possibilità teorica di infezione di gatti e furetti con SARS-CoV-2, secondo studi *in vitro* che analizzano la compatibilità dei recettori, un gatto infetto è stato identificato in Belgio dopo l'esposizione naturale al virus. Il gatto era in contatto con un paziente infetto da Covid-19 ed è risultato positivo alla ricerca del virus mediante PCR. Aveva i seguenti segni clinici: vomito, diarrea, problemi respiratori. Il gatto si è ripreso senza conseguenze ed è stato effettuato un follow-up per determinare se produceva anticorpi sierici contro il virus. Tuttavia, è impossibile dire che i sintomi di questo gatto sono stati causati dalla SARS-CoV-2. I dati provenienti dai modelli sperimentali comprendenti gatti, furetti e altre specie stanno iniziando a emergere nella letteratura scientifica e, in particolare, un modello sperimentale di SARS-CoV-2 attualmente in

validazione¹ è stato rilanciato dalla stampa. In questo studio, l'infezione da SARS-CoV-2 è stata indotta in un gran numero di specie mediante inoculazione con una dose virale significativa. Si è scoperto che gli animali infetti, compresi i gatti, sono in grado di trasmettere il virus ad altri animali che vivono nello stesso ambiente. Questo tipo di studio ci aiuta a determinare la gamma degli ospiti del virus, studiare la sua patogenesi e sviluppare altri modelli che ci consentiranno di trovare trattamenti e determinare le regole per prevenire il virus. Tuttavia, la Commissione One Health e il Comitato scientifico della WSAVA desiderano sottolineare che questo tipo di studio non riflette la realtà di campo. Ancora più importante, non sappiamo fino a oggi se la quantità di SARS-CoV-2 utilizzata per infettare gatti, furetti e cani in studi sperimentali potrebbe essere raggiunta in circostanze naturali, in una situazione in cui l'infezione verrebbe da un proprietario infetto. Inoltre, non dimentichiamo che i servizi sanitari pubblici di tutto il mondo, che supervisionano la diffusione del SARS-CoV-2, hanno ribadito che sinora non ci sono prove che gli animali da compagnia trasmettano il virus all'uomo. Tuttavia, per precauzione, raccomandiamo di ridurre al minimo il contatto diretto tra gli esseri umani portatori di Covid-19 e gli animali domestici. (...)"

1. Jianzhong Shi et al., *Susceptibility of ferrets, cats, dogs, and other domesticated animals to SARS-coronavirus*

2. *Science* 08 Apr 2020:eabb7015 DOI: 10.1126/science.abb7015

COLLARE ANTIABBAIO VIETATO! CONDANNATO IL PROPRIETARIO

da www.fnovi.it 22/05/2020

L'uso del collare antiabbaio integra il reato di cui all'art. 727 c.p. in quanto concretizza una forma di addestramento fondata esclusivamente su uno stimolo doloroso tale da incidere sensibilmente sull'integrità psicofisica dell'animale. Con la sentenza 7 aprile 2020, n. 11561 la Corte di cassazione, sez. III penale, ha ribadito il costante orientamento della giurisprudenza di legittimità che riconduce alla contravvenzione prevista e punita dall'art. 727 c.p. l'inflizione di sofferenze provocate al cane dall'uso del collare antiabbaio, ritenendo irrilevante la finalità di addestramento perseguita.

Notizia completa e testo sentenza Cassazione: <http://www.fnovi.it/node/48627>

INFEZIONI DA RETROVIRUS FELINI

DA *VetJournal* N. 304 - aprile 2020

Le infezioni da virus della leucemia felina (FeLV, feline leukemia virus) e da virus dell'immunodeficienza felina (FIV, feline immunodeficiency virus) vengono riscontrate nei gatti di tutto il mondo. Entrambe le infezioni sono associate a una varietà di segni clinici e possono influire sulla qualità e sull'aspettativa di vita dell'animale. Questo articolo è un aggiornamento delle linee guida dell'American Association of Feline Practitioners del 2008 sulla gestione dei gatti con infezioni da retrovirus e riassume le conoscenze attuali su patogenesi, diagnosi, prevenzione e trattamento delle infezioni da retrovirus nel gatto. Test e loro interpretazione. Sebbene i vaccini per la FeLV e per la FIV siano disponibili in diversi paesi, l'identificazione dei gatti infetti rimane un fattore importante per prevenire nuove infezioni. Bisognerebbe essere a conoscenza dello stato infettivo di ogni gatto a rischio di contrarre l'infezione. I gatti devono essere testati il prima possibile dopo l'acquisto, in seguito al contatto con un gatto infetto o con un gatto con stato infettivo sconosciuto, prima della vaccinazione contro FeLV o FIV e ogni volta che si verifica la malattia clinica. Potrebbe non essere possibile determinare lo stato infettivo di un gatto sulla base di un singolo test; potrebbe essere necessario ripetere il test utilizzando metodiche differenti. Sebbene le infezioni da FeLV e FIV possano essere associate a malattia clinica, alcuni gatti infetti, in particolare quelli FIV positivi, possono vivere per molti anni con una buona qualità di vita. Per quanto concerne la gestione dei gatti infetti, esistono poche informazioni sui trattamenti disponibili, in particolare riferimento ai farmaci antiretrovirali e immunomodulatori. La gestione dei gatti infetti si concentra su strategie sanitarie preventive efficaci e sulla rapida identificazione e trattamento della malattia, oltre a limitare la diffusione dell'infezione.

IPERTENSIONE POLMONARE SECONDARIA A PATOLOGIE RESPIRATORIE NEL CANE

L'ipertensione polmonare (PH, Pulmonary hypertension) può instaurarsi in seguito a diverse patologie cardiopolmonari. L'uso del sildenafil ha migliorato la gestione dei cani affetti da PH. Questo trial clinico ha avuto l'obiettivo di valutare la risposta al sildenafil nei cani con PH secondaria a patologie respiratorie. Tramite ecocardiografia doppler sono stati identificati i cani con PH da moderata a grave e sono state eseguite ulteriori indagini per individuare le patologie sottostanti. È stato compilato un questionario sulla qualità della vita (QOL, quality of life) ed è stato prescritto il sildenafil, assieme ad altri farmaci ritenuti necessari per la gestione delle patologie respiratorie concomitanti. Dopo 30 giorni, è stato ripetuto l'esame ecocardiografico e il questionario sulla QOL. Sono stati inclusi 25 cani con PH. L'età mediana era di 12,4 anni e la maggior parte dei cani era di piccola taglia (peso mediano 6,5 kg). I sintomi riportati più di frequente erano sincope (64%), tosse (56%) e difficoltà respiratoria (32%). Le malattie respiratorie associate alla PH includevano: tracheobroncomalacia, fibrosi polmonare, patologie infiammatorie delle vie respiratorie e sindrome brachicefalica; alcuni cani avevano più di una patologia. Otto cani su 25 (32%) sono morti o sono stati sottoposti ad eutanasia entro 1 mese dall'inclusione. Nei cani sopravvissuti, il gradiente pressorio del rigurgito tricuspidalico ($83,0 \pm 17,4$ T0; $55,4 \pm 17,4$ mmHg T1) e la QOL erano migliorati in modo significativo dopo 1 mese di terapia con sildenafil. Il tasso di mortalità del 50% è stato raggiunto 6 mesi dopo l'inclusione nello studio, con 4 cani vivi a 5 anni dalla diagnosi. La risposta al sildenafil, nei cani con PH secondaria a patologie respiratorie, è variabile. È stata dimostrata una migliore qualità di vita nei cani che sopravvivono per più di 1 mese e, in alcuni casi, è stata osservata una sopravvivenza a lungo termine.

DISTURBI ALIMENTARI SU BASE COMPORTAMENTALE NEL CANE E NEL GATTO

da La Settimana Veterinaria N° 1126 / gennaio 2020

L'anoressia

Il termine anoressia deriva dalla parola greca “ανορεξία”, composta da “av” privativo e “ορεξις” che vuol dire “appetito” e significa quindi “assenza d'appetito”. Una volta escluse le possibili cause organiche, sarà compito dello specialista tramite la visita comportamentale valutare se c'è stato qualche evento traumatico, quale la separazione dalla madre o dai fratelli e sorelle, un abbandono, oppure la perdita di un conspecifico o di un componente familiare, che possa aver determinato questo disturbo alimentare.

Bulimia

Il termine bulimia deriva dalla parola greca “βουλιμία”, composta a sua volta da “βους” che significa “bue”, e “λιμος”, fame. Indica, infatti, una voracità patologica ed eccessiva. Talora può essere provocata da una razione troppo appetitosa e non adeguata a soddisfare le esigenze nutritive dell'animale; tuttavia, è spesso indice di uno stato ansioso o depressivo. Il cane utilizza il cibo per riempire un vuoto, per colorare la sua vita noiosa.

Coprofagia

Il termine coprofagia deriva dalla parola greca “κοπροφαγος”, composta da “κοπρος” che vuol dire “sterco” e da “φαγος” che deriva dal verbo greco “φαγειν” che vuol dire “mangiare” e indica quindi l'ingestione delle proprie feci o di quelle di altri animali. Si tratta di un disturbo alimentare, particolarmente presente nei cuccioli e nei cani di giovane età, che il più delle volte scaturisce se non da problemi di natura organica, da un comportamento non corretto da parte del proprietario. Anche se non sempre e così, la coprofagia determina il più delle volte una reazione fastidiosa da parte del proprietario. Talora, può essere associata ad anoressia o a bulimia. Escludendo le cause organiche, questo fenomeno rappresenta una tecnica messa in atto dall'animale per richiamare l'attenzione del proprietario, e generalmente è riferibile al suo stato ansioso che già manifesta rifiutando il cibo o mangiando eccessivamente. Spesso, questo comportamento si riscontra in soggetti che hanno vissuto per lunghi periodi in un canile o che vivono in ambienti ipostimolanti.

Pica

È l'ingestione volontaria di materiale non commestibile. Il termine pica, infatti, deriva dal latino e significa “gazza” e fa riferimento, non a caso, alla *Pica pica*, nome scientifico del noto uccello, famoso per la sua tendenza a rubare oggetti non commestibili. È, infatti, spesso un ambiente povero di stimoli e di giochi e la ricerca dell'attenzione a determinare questo disturbo che non va assolutamente

sottovalutato. L'ingestione di materiale non commestibile può determinare anche la morte del pet, se l'intervento del medico non è repentino. E' quindi fondamentale capire quale sia la motivazione che spinge il pet a ricercare cibo non commestibile.

I CANI POSSONO "FIUTARE" IL COVID?

Da <https://www.donnamoderna.com/news/19/05/20>

Là dove non arrivano sofisticate apparecchiature mediche e cliniche, potrebbe arrivare il fiuto di un cane. Dopo il Regno Unito, anche la Corsica ha iniziato ad addestrare i cani a riconoscere l'odore del COVID-19. Il programma si basa su alcuni precedenti: questi animali, infatti, non solo sono usati in unità anti-droga, ma si sono dimostrati in grado di individuare persone infette da malattie come la malaria e alcuni tipi di tumore.

Nel Regno Unito e in Corsica è iniziato l'addestramento

Il governo britannico ha stanziato 500mila sterline per avviare l'addestramento di 6 cani (Labrador e Cocker Spaniel). In una prima fase ai cani sono fatti annusare e riconoscere campioni di odori sia di persone contagiate che di soggetti sani. A coordinare la ricerca sono gli esperti veterinari della *London School of Hygiene Tropical Medicine* e della *Durham University*, che stanno collaborando con il *Medical Detection Dogs*, ente benefico già impegnato in altri progetti analoghi anche con l'Italia. Anche in Corsica è partito un addestramento simile, con l'unità cinofila dei Vigili del fuoco di Ajaccio. L'obiettivo delle autorità corse, così come di quelle britanniche, sarebbe un successivo di impiego dei cani nei controlli in luoghi pubblici come gli aeroporti oppure alla frontiera, soprattutto nei confronti di soggetti asintomatici. «C'è un interesse crescente verso questo ambito di ricerca tanto che anche in Italia si sta valutando uno studio analogo all'Università statale di Milano» conferma Enrico Alleva, ex etologo dell'Istituto Superiore di Sanità, ora presidente della Federazione italiana delle scienze della natura e dell'ambiente, e membro dell'Accademia dei Lincei.

Come i cani riconoscono le malattie

Esistono diversi studi che hanno mostrato la capacità dei cani di fiutare l'odore delle persone con alcuni tipi di tumore, come quello al polmone, o con malaria. «Non riconoscono la malattia in sé, ma la risposta che il nostro organismo fornisce in termini di odori, dunque i prodotti anabolici e catabolici dell'uomo ammalato» chiarisce Alleva. L'università statale di Milano ha condotto uno studio, pubblicato a gennaio, in collaborazione con l'Istituto europeo di oncologia (IEO) e la *Medical detection Dogs* britannica sulla capacità dei cani di fiutare il tumore al polmone: «Sono animali in grado di individuare, in un mazzo di fiori e in uno spazio aperto come uno stadio, il profumo di un singolo fiore o l'odore di ogni singola persona a bordo di un'auto con 5 passeggeri» premette la ricercatrice Federica Pirrone, Docente di Etologia Veterinaria e Benessere Animale presso il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano. «Nel nostro studio abbiamo usato 2 pastori belga e un incrocio di segugia presa in canile. Siamo partiti dal fatto che il tumore altera il tessuto primario dell'uomo, creando i cosiddetti *Vocs (volatile organic compounds)*, sostanze volatili che si sciolgono nel sangue e da qui arrivano fino alle secrezioni corporee, come l'urina. Noi abbiamo addestrato i cani a riconoscere queste «firme odorose» (in inglese *signs*) proprio nelle urine. Lo stesso principio è stato usato anche in Africa per il riconoscimento della malaria, facendo annusare ai cani i calzini dei bambini ammalati: qui si trovavano infatti tracce di sudore causato dalla febbre e desquamazioni, che avevano i *vocs* tipici della malattia».

Bisogna stabilire se il Covid ha un odore specifico

«Anche noi stiamo analizzando la fattibilità di una ricerca specifica sui cani nella diagnosi del COVID-19. A differenza del tumore, però, il coronavirus può dare patologie multiorgano (polmonari, gastroenteriche o alterazioni nella coagulazione), quindi bisogna capire se il COVID abbia una firma odorosa specifica e successivamente dove farla cercare ai cani. Non ultimo occorre disporre di un ambiente che garantisca la massima biosicurezza, sia per gli operatori che per gli animali. Finora i rarissimi casi di coronavirus nei cani sono stati frutto di contagio da parte dei padroni, quindi va valutato anche questo aspetto» spiega Pirrone. Se da un lato occorre un certo investimento in termini economici, è anche vero che i benefici potrebbero essere elevati: «L'addestramento dei cani non sarebbe lungo (da 3 a 6 mesi, meno della messa a punto di un vaccino, comunque indispensabile) né difficile: è del tutto analogo a quello per fiutare un tumore o le sostanze stupefacenti. L'obiettivo sarebbe quello di poter disporre dei cani in fasi precliniche visto che sono in grado di individuare, ad

esempio nei tumori, soggetti paucisintomatici, con sintomi lievi o assenti, anche in una fase iniziale della malattia» spiega la ricercatrice ed etologa.

QUESTA LA SO-MINITEST

DA Professione Veterinaria - N. 10 - marzo 2020

I fattori di rischio che aumentano l'espressione delle malattie scheletriche dell'accrescimento sono:

- a) la crescita rapida ed il peso corporeo eccessivo
- b) un ritardo di crescita
- c) le carenze alimentari
- d) una scarsa attività fisica

Risposta corretta in fondo alle News



ALTERNATIVE AGLI ANTIBIOTICI: IL VENETO FINANZIA UNA RICERCA SULLA MASTITE BOVINA

Da <https://www.aboutpharma.com> 12 maggio 2020

Il Veneto investe sulla ricerca per la salute animale. La Regione ha cofinanziato, su proposta dell'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan, uno studio sperimentale dell'Università di Padova e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie per la prevenzione e la cura della mastite bovina.

Il Veneto ha stanziato 250mila euro a sostegno del lavoro dei ricercatori del Dipartimento di Medicina animale dell'ateneo di Padova e dei laboratori dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Legnaro che stanno testando l'impiego del concentrato piastrinico come alternativa agli antibiotici.

La mastite bovina è un'infezione che colpisce le vacche da latte. "In media – spiega l'assessore Pan – negli allevamenti il 20% dei capi da latte soffre di mastite. Una infezione ricorrente che, curata sinora con gli antibiotici, rappresenta una perdita certa per gli allevatori e un rischio potenziale per la sicurezza alimentare del latte. Sperimentare un metodo di cura alternativo, che non prevede il ricorso agli antibiotici, ma l'impiego di fattori di crescita ricavati dal sangue proprio degli animali, rappresenta una valida e promettente prospettiva sia per i produttori che per i consumatori, a vantaggio del benessere animale, della qualità del latte e della salute umana". Una volta disponibili, la Regione Veneto divulgherà i risultati dello studio, che vede la partecipazione di alcune aziende zootecniche del territorio.

ABOMASITE NEI VITELLI

DA VetJournal N. 302 - 22 aprile 2020

L'infiammazione dell'abomaso è una sindrome che colpisce i giovani vitelli nutriti con latte. La letteratura veterinaria attualmente disponibile descrive prevalentemente gli aspetti necroscopici di tale condizione. L'obiettivo di questo studio di coorte retrospettivo osservazionale era quello di descrivere la presentazione clinica, i test complementari, i trattamenti e il tasso di mortalità dei vitelli con diagnosi clinica di abomasite e, infine, identificare i potenziali fattori di rischio associati all'outcome. Lo studio ha previsto la revisione delle cartelle cliniche dei vitelli di età inferiore ai 3 mesi visitati per distensione addominale e abomasale presente da meno di 7 giorni, cui era stata diagnosticata clinicamente un'abomasite. Il follow-up era stato indagato mediante intervista telefonica. Erano stati inclusi 23 vitelli con diagnosi clinica di abomasite. L'età media al momento della visita era di 3 giorni (intervallo, 0-62 giorni). Nella maggior parte dei casi (15/23) la durata del decorso clinico era inferiore alle 24 ore. Al momento del ricovero, i 2 segni clinici più comuni erano l'anoressia (13/14) e la positività alla prova di succussione (13/14). Le alterazioni laboratoristiche più comuni erano un aumento della l-lattatemia (15/16) e dell'attività della γ -glutamyl-transferasi (13/14); sono stati osservati anche ipoproteinemia (19/22) e uno spostamento a sinistra dei neutrofili (15/18). Il tasso di mortalità per caso a breve termine è stato del 52% (12/23). La diagnosi clinica è stata confermata su tutti i vitelli sottoposti a necroscopia. *Clostridium* spp. ed *Escherichia coli* erano i batteri più frequentemente isolati.

I vitelli sopravvissuti rispetto a quelli deceduti avevano una ipotermia meno marcata, un'acidosi meno grave, una iper-lattatemia meno pronunciata e, infine erano meno iperazotemici al momento dell'ammissione. Gli autori concludono affermando che l'abomasite è una condizione associata ad una prognosi riservata.

IL SISTEMA IMMUNITARIO DEI SUINETTI SI INDEBOLISCE SE IL COLOSTRO DELLE SCROFE È DI SCARSA QUALITÀ

Da <https://www.3tre3.it/> 12/03/20

Il consumo di colostro di scarsa qualità è una delle principali cause di mortalità dei suinetti. Leggi l'articolo e scopri come aumentare, del +40%, gli anticorpi del latte materno

Il colostro povero di anticorpi non protegge i suinetti dai patogeni

Durante la gravidanza, la placenta delle scrofe non permette il passaggio degli anticorpi dalla madre ai feti. Proprio per questo, se il colostro è poco e di bassa qualità, carente in immunoglobuline, non sarà sufficiente per fornire un'adeguata protezione immunitaria dei suinetti. I giovani animali saranno così molto deboli e non riusciranno ad impedire l'aggressione da parte dei microrganismi patogeni.

AG3 80 migliora la qualità del colostro

Il colostro è l'alimento essenziale per l'alimentazione e la protezione dei suinetti. È in grado di apportare preziosi nutrienti come le immunoglobuline, speciali anticorpi che proteggono i giovani animali dalle più comuni patologie dell'allevamento suinicolo. AG3 80 è la migliore soluzione nutrizionale per migliorare la qualità del colostro prodotto dalle tue scrofe. Somministrato durante la gravidanza e la lattazione, svolge un'azione antinfiammatoria che disinfiamma gli animali e ristabilisce il corretto equilibrio Omega 6/Omega 3 della razione. Questo, consente alle scrofe di produrre più anticorpi che vengono successivamente riversati nel colostro aumentandone la qualità. I suinetti hanno così a disposizione un colostro ricco di immunoglobuline che gli consente di rafforzare il loro sistema immunitario per difendersi prontamente dai patogeni presenti nell'ambiente.

Colostro con il 40% di anticorpi in più

Le scrofe che si nutrono con AG3 80 producono un colostro di alta qualità, con il 40% di immunoglobuline in più. Gli allevatori vedono con i loro occhi scrofe sane, disinfiammate e con parti più semplici e veloci. Questo, consente agli animali di produrre un colostro più ricco di anticorpi che migliora lo stato di salute dei suinetti e permette di rinforzare il loro sistema immunitario, proteggendoli efficacemente dai patogeni.

IL RITORNO DI *FASCIOLA HEPATICA* E IL PERICOLO DEI FORAGGI

da *La Settimana Veterinaria* N° 1126 / gennaio 2020

Fasciola hepatica è un parassita trematode tipico delle aree temperate che può colpire le bovine al pascolo oltre ad altri animali quali cavalli, bufali e anche l'uomo. La fascioliasi è pertanto anche una parassitosi zoonosica, come riportato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Gli animali si infestano ingerendo le metacercarie del parassita, presenti sui foraggi. I parassiti immaturi migrano dall'intestino per localizzarsi nel fegato e nei condotti biliari dell'ospite definitivo, causando una malattia acuta o cronica caratterizzata da emorragia, anemia, disfunzione epatica e perdita di peso. Dall'uovo in ambiente umido, temp. 20-30 °C e pH 5-7, in 15-20 gg schiude un miracidio mobile. Da un miracidio si sviluppa una sporocisti nelle quali si formano le redie in numero di 15-40 e da una redia 15-20 cercarie. Dal momento in cui l'uovo raggiunge l'ambiente esterno alla formazione della metacercaria, passano circa 60-90 gg. Le metacercarie diventano adulte dopo 60-90 gg dal momento dell'ingestione nei bovini, 6-7 mesi negli ovi-caprini. Il periodo di prepatenza è di circa 10-18 settimane. Una volta nel fegato della bovina, i parassiti emettono le uova le quali, attraverso le feci, arrivano nell'ambiente esterno. Le uova per svilupparsi necessitano di un ambiente acquatico, dove a una temperatura compresa tra 20 e 30° schiudono, liberando un miracidio che parassita un'ospite intermedio (un mollusco di acqua dolce del genere *Lymnea*) all'interno della quale si possono sviluppare (fase di cercarie). Quando la temperatura è ottimale lasciano l'ospite intermedio ed evolvono nella fase successiva di metacercarie, che si possono localizzare sulle foglie della vegetazione acquatica. Quando le bovine mangiano i foraggi infestati, i parassiti entrano attraverso la parete del piccolo intestino e raggiungono il fegato dove maturano, si riproducono e ricominciano il ciclo. La perdita di produzione rappresenta il maggiore costo, a cui si sommano i costi per le spese veterinarie,

diagnostiche e per i trattamenti. La fascioliasi è considerata una parassitosi riemergente perché i casi stanno aumentando sotto la spinta dei cambiamenti climatici e l'emergenza di resistenze ai principi anti-infestanti. Vanno inoltre ricordate, come importanti nella diffusione della parassitosi, anche le movimentazioni degli animali e i cambiamenti manageriali quali l'irrigazione che potrebbe aumentare le aree umide a disposizione degli animali.

Gli insilati di erba

Cosa succede nell'insilato d'erba quando questo contiene molte metacercarie? La prima considerazione riguarda come viene gestito il prato poiché tale aspetto ha un'elevata influenza sulla quantità del parassita. Molto importante è che i foraggi forniti agli animali non provengano da aree dove ci sono le condizioni ideali di sviluppo dell'ospite intermedio. Anche i fertilizzanti a base di rame solfato e azotati diminuiscono la presenza del parassita. Se lo spandimento dei liquami può essere un fattore favorente, è vero però che il trattamento dei liquami a 50 °C per 4 ore elimina il parassita. Anche l'aerazione dei liquami aiuta in quanto favorisce il riscaldamento degli stessi. Tuttavia i foraggi vengono spesso insilati per aumentarne la disponibilità durante l'anno e solo nell'Europa dell'Ovest si calcola che 10 milioni di ettari vengano coltivati a foraggio per poi essere insilato. Se da un lato la *Fasciola* sopravvive per un buon 50% nei prati da un anno all'altro superando l'inverno, dall'altro poco si sa del destino negli insilati.

Sopravvivenza negli insilati

Le condizioni nell'insilato non sono certo ideali per la sopravvivenza delle metacercarie della *Fasciola* poiché la combinazione di temperatura, acido lattico e attività dei batteri proteolitici le mette a dura prova. Le metacercarie tendono a diminuire la loro percentuale di sopravvivenza in un insilato di buona qualità e alcuni studi mostrano anche come la loro morfologia tende a modificarsi. Alcuni studi hanno inoltre dimostrato che se tali foraggi insilati vengono somministrati a roditori raramente si evidenziano lesioni a livello epatico nei soggetti. Tuttavia, andrebbero considerate anche le limitazioni presenti in tali studi, soprattutto alla luce dei possibili rischi per la produttività e la salute degli animali, prima di considerare la matrice insilato sicura. Per esempio gli studi sono tutti molto datati (anni '50 e '60 del secolo scorso) e sono condotti con specie non target (conigli e cavie).

Risultati e conclusioni

Alla luce di quanto sopra espresso esiste la possibilità che un buon insilato possa diminuire l'infestazione da *Fasciola*. Tuttavia, va considerato anche il fatto che in taluni casi il management della trincea è più che sub-ottimale, il che riduce l'effetto della fermentazione sul parassita. Ecco che pertanto gli autori suggeriscono di non abbassare la guardia quando si pensa a tale parassita.

POSTURA DELLA CODA COME INDICATORE DI MORSICATURA NEI SUINI

Da Summa animalia da compagnia n.3/2020

Uno studio svedese condotto dal Dipartimento di Salute animale e cura dell'ambiente dell'Università di Scienze agrarie di Skara ha permesso di mettere in evidenza come esiste una relazione tra posizione della coda e incidenza delle morsicature alla stessa. È noto come la morsicatura della coda sia un indice di benessere animale in allevamento. Osservare gli animali in allevamento è tutto. Questa semplice regola viene sempre più riscoperta anche dai ricercatori. L'osservazione è un parametro economico, semplice ed efficace, anche come elemento predittivo, per valutare il benessere dei soggetti in allevamento. In questo caso guardare le code permette di prevedere lo stato di benessere dei suini. La morsicatura della coda è nota come un fenomeno molto presente nelle produzioni suinicole europee. La morsicatura della coda per definizione è l'attività di manipolazione che un suino esercita sulla coda di un altro soggetto del gruppo attraverso la bocca. Tale fenomeno accade sia nei soggetti interi, sia in quelli gruppi caratterizzati da soggetti a cui la coda è stata amputata. Tali morsicature provocano lesioni e stress, oltre al dolore, tutti elementi che riducono il benessere dei soggetti. Oltre a questi fattori, la morsicatura riduce l'acquisto di peso e determina uno scarto di alcune parti della carcassa al macello. Ecco pertanto che la prevenzione di tale attitudine comportamentale è importante per i guadagni e per l'aumento del benessere dei soggetti. La legge prevede che i suini vengano allevati senza il taglio della coda e questo è in accordo con le richieste dei consumatori. Nonostante ciò, il più recente sondaggio europeo sull'argomento ha dimostrato come il 90-95% dei suini prodotti in Europa ha la coda tagliata per ridurre il rischio di morsicatura. Il dato di fatto è che, se non si taglia la coda, la prevalenza del fenomeno tende ad aumentare ed è perciò necessario porre in atto misure preventive

prima di passare alla totale eliminazione di tale pratica. La noia e la mancanza di attività diversive sono state identificate come i maggiori rischi per l'insorgenza di tale comportamento. Tuttavia, la causa di tale fenomeno è multifattoriale, con alla base anche la genetica, la tipologia di alimento e le condizioni climatiche in allevamento. Anche la presenza di sangue è un fattore che agisce aumentando l'attrazione per le code, ma è squisitamente individuale. È noto e accettato invece che una volta innescato questo comportamento l'attività nel gruppo tende a divenire imitativa e difficile da arginare. Esistono indicazioni di come la postura della coda possa essere indicativa dell'attività di morsicatura in suini che una volta ricevute le lesioni tendono a tenere la coda pendula rispetto ai soggetti non segnati. Uno studio svedese condotto dal Dipartimento di Salute animale e cura dell'ambiente dell'Università di Scienze agrarie di Skara ha voluto verificare se la posizione in cui i suini tenevano la coda fosse indicativa di un danno in gruppi di suini allevati in gruppo. Lo studio è stato realizzato in un gruppo di 495 soggetti non sottoposti al taglio della coda e del peso di 30 kg. I suini sono stati seguiti sino al raggiungimento del peso di macellazione di 120 kg. È stata effettuata una valutazione settimanale della postura della coda unitamente al grado di lesioni presenti. Il momento in cui la coda veniva osservata era durante il pasto, per favorire una corretta osservazione e la sua applicabilità durante le reali condizioni di allevamento. Una coda arrotolata è stata osservata nel 94% delle osservazioni. Quando i suini avevano una coda che veniva classificata "ferita" la probabilità di avere una coda pendula era superiore come probabilità di 4,15 volte ($p < 0.0001$). Quando i suini avevano una coda che veniva definita "infiammata" la probabilità di avere una coda pendula era superiore come probabilità di 14,15 volte ($p < 0.0001$) rispetto ai suini che non presentavano la coda infiammata. La posizione della coda era in grado di classificare correttamente la coda con ferite e infiammata il 67,5% delle volte, con una precisione del 55,2% e una specificità del 79,7% rispettivamente. In conclusione, il metodo per osservare la postura della coda sembrerebbe utile per complementare la normale ispezione per il rilevamento delle morsicature della coda e prevenire le ferite da morsicatura prima che queste avvengano. Uno strumento predittivo in mano agli operatori della suinicoltura.

PESTE SUINA AFRICANA: COME SI PUÒ EVITARE DI DIFFONDERLA? VIDEO DELL'IZS

Da IZS Ve Newsletter 20/05/20

La Peste suina africana (PSA) è una malattia virale che interessa suini e cinghiali, ma non l'uomo. Ha conseguenze molto gravi per la salute degli animali e l'impatto socio-economico nei Paesi colpiti. Scopri quali sono le attività messe in campo dalle istituzioni contro questa malattia e come puoi contribuire anche tu a limitarne la diffusione. Guarda il video:

www.youtube.com/watch?reload=9&v=bQbL924iXfg&utm_source=IZSve+Mailing+List&utm_campaign=24e4cee650-2020-05+IZSve+Newsletter+COVID19+alimenti&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-24e4cee650-207213185



Da www.enpav.it

M.AV. CONTRIBUTI MINIMI 2020

Nell'[Area Riservata](#) sono disponibili i M.Av. per il pagamento dei contributi minimi per l'anno 2020. Ricordiamo che il Consiglio di Amministrazione ha disposto la **sospensione di tutti i pagamenti fino al mese di settembre 2020. Chi lo volesse, può comunque pagare prima delle scadenze indicate sui bollettini.** La prima scadenza è per tutti il 30 settembre 2020.

Chi ha richiesto l'addebito in conto corrente, può pagare i M.Av. prima del 30 settembre, utilizzando i bollettini presenti nell'[Area Riservata](#). Altrimenti l'addebito riprenderà a partire dal 30 settembre, secondo le scadenze indicate.

Queste le nuove scadenze:

- Per chi paga i contributi minimi in 2 rate: 30 settembre – 20 dicembre
- Per chi ha richiesto la rateazione in 4 rate: 30 settembre–31 ottobre–30 novembre–20 dicembre
- Per chi ha richiesto la rateazione in 8 rate: 30 settembre–31 ottobre–30 novembre–20 dicembre–31 gennaio–28 febbraio–31 marzo–30 aprile

DECRETO RILANCIO: BONUS 600 EURO PER I MESI DI APRILE E MAGGIO

Publicato il tanto atteso Decreto Rilancio che ha esteso anche ai mesi di aprile e maggio il bonus dei 600 Euro per i professionisti iscritti alle Casse di previdenza private. Siamo ora in attesa del Decreto Interministeriale attuativo che dovrebbe dare le ulteriori indicazioni necessarie per accedere al Bonus per i mesi di aprile e maggio. Ogni aggiornamento sarà comunicato tempestivamente attraverso i nostri canali informativi. Chiediamo di attendere specifiche indicazioni da parte dell'Ente e di non inviare email con richieste sulle modalità di presentazione della richiesta dell'indennità Covid-19 per i mesi di aprile e maggio.

Il Decreto Rilancio prevede che ai fini del riconoscimento del Bonus, i richiedenti non devono trovarsi in alcuna delle seguenti condizioni alla data di presentazione della domanda:

- essere titolari di contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato
- essere titolari di pensione.

Resta dunque confermata l'incumulabilità del Bonus con qualsiasi trattamento pensionistico, fatta eccezione per l'assegno ordinario di invalidità erogato da INPS.

UNIPOLSAI

Da 30Giorni n. 2/aprile 2020

UnipolSai ha sottoscritto una convenzione nazionale con Enpav e ha riservato uno sconto esclusivo e personalizzato a favore degli iscritti e dei loro familiari conviventi

NUOVA CONVENZIONE PER GLI ISCRITTI E I LORO FAMIGLIARI CONVIVENTI

PUOI PAGARE IN COMODE RATE MENSILI A TASSO ZERO FINO A 5.000€*

POLIZZA AUTO
SCONTO DI
BENVENUTO SU RC,
30% SU INCENDIO/FURTO,
15% SU KASKO E
25% SULL'INFORTUNIO/CONDUCENTE

POLIZZA MOTO
SCONTO DI
BENVENUTO SU RC,
30% SU INCENDIO/FURTO,
25% SU GARANZIE
ACCESSORIE

POLIZZA CASA
SCONTO
DEL 25%

**CONDIZIONE
UFFICIO**
SCONTO
DEL 18%

PER PREVENTIVI GRATUITI

Numero Verde
800-984260
servizio gratuito

www.FONSAICOLL.IT/ENPAV
ENPAV@FONSAICOLL.IT

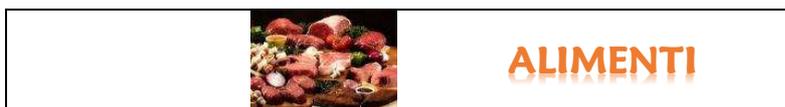
* TUTTI GLI ONERI DEL FINANZIAMENTO SARANNO A CARICO DI UNIPOLSAI ASSICURAZIONI S.P.A. OPERAZIONE SUBORDINATA AD APPROVAZIONE DI FINITALIA S.P.A. INTERMEDIARIO FINANZIARIO DEL GRUPPO BPER BANCA. PRIMA DI ADERIRE ALL'INIZIATIVA, CONSULTARE LE INFORMAZIONI EUROPEE DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI (SECCI) E L'ULTERIORE DOCUMENTAZIONE PREVISTA DALLA LEGGE DISPONIBILI IN AGENZIA E SUL SITO WWW.FINITALIASPA.IT

VIA LIBERA AL PAGAMENTO DEL BONUS A FAVORE DI ULTERIORI 6000 MEDICI VETERINARI

I Ministri del Lavoro e dell'Economia hanno firmato il decreto che sblocca ulteriori 80milioni di Euro per il Reddito di ultima istanza destinato ai professionisti iscritti alle Casse di Previdenza private. *“Finalmente il Governo ha ascoltato le richieste delle Casse che, sin da subito,”* – ha dichiarato il Presidente Mancuso – *“avevano chiesto a gran voce attraverso l'AdEPP, di aumentare lo stanziamento per poter soddisfare tutte le domande e non creare disparità di trattamento tra professionisti. L'Enpav ha*

già messo in atto le ultime procedure necessarie per il pagamento del bonus di marzo a favore di ulteriori 6.000 Medici Veterinari, 10.000 erano già stati pagati nelle scorse settimane”. L’ufficialità è arrivata con la pubblicazione del Decreto Interministeriale del 4 maggio 2020, che ha finanziato con ulteriori 80milioni di Euro la parte di fondo che mancava per poter coprire le domande valide presentate dagli iscritti.

“Questo Decreto risolve certamente uno dei problemi delle indennità– ha commentato Mancuso –Ora ci aspettiamo che il Governo metta fine ad un’altra ingiustizia che riguarda tutti coloro che versano contributi in due gestioni previdenziali e che, per come è stata scritta la norma, per assurdo non possono ricevere il bonus da nessuna delle due, anche se hanno i requisiti reddituali. Confidiamo che con il decreto maggio non si ripetano gli errori già commessi”.



MISURE DI CONTENIMENTO COVID-19 NEGLI STABILIMENTI DI PRODUZIONE ALIMENTARE

da FVM/SIVeMP Notizie 19/05/20 (Fonte: macchinealimentari.it)

Il lockdown disposto a causa dell’emergenza Covid-19 ha imposto limiti e restrizioni in numerosi settori produttivi. Le attività di produzione agroalimentare, visto il loro ruolo essenziale, non hanno mai interrotto la propria operatività, affrontando tuttavia complesse sfide quotidiane, lavorando diligentemente per prevenire o contenere il rischio di contagio tra i lavoratori, garantendo la continuità, proteggendo le linee di approvvigionamento e assicurando ai consumatori l’accesso a forniture alimentari adeguate e sicure.

Continua a leggere: www.macchinealimentari.it/2020/05/14/misure-di-contenimento-covid-19-negli-stabilimenti-di-produzione-alimentare/

OCRATOSSINA A NEGLI ALIMENTI: VALUTATI I RISCHI PER LA SALUTE PUBBLICA

Da <https://www.efsa.europa.eu> 13/05/20

L’EFSA ha pubblicato un parere scientifico sui rischi per la salute pubblica connessi alla presenza negli alimenti di ocratossina A (OTA), una micotossina prodotta naturalmente da alcune muffe, che può essere presente in una serie di alimenti tra cui cereali, carne conservata, frutta fresca e secca, e formaggi. Dall’ultima valutazione EFSA del 2006 sono emersi nuovi dati che indicano che l’OTA può essere genotossica poiché danneggia direttamente il DNA. Gli esperti hanno confermato che può essere anche cancerogena per il rene. Pertanto gli esperti hanno calcolato il cosiddetto marginale di esposizione (MOE). Si tratta di un calcolo utilizzato dai valutatori del rischio per analizzare possibili timori in termini di sicurezza derivanti dalla presenza in alimenti e mangimi di sostanze sia genotossiche sia cancerogene. Nel suo precedente parere l’EFSA aveva stabilito una soglia di *assunzione settimanale tollerabile* (DST) basata sulla tossicità e la cancerogenicità per il rene. Stavolta nel calcolare lo MOE gli esperti hanno utilizzato un approccio più prudentiale e hanno concluso che esistono motivi di preoccupazione sanitaria per la maggior parte delle fasce di consumatori. La consulenza scientifica fornita dall’EFSA fungerà da base scientifica per la Commissione europea nel decidere i livelli massimi di OTA ammessi nei prodotti alimentari. L’EFSA ha consultato i portatori di interesse e le varie parti interessate durante la stesura del parere. I commenti ricevuti sono stati inglobati nella redazione conclusiva.

www.efsa.europa.eu/it/news/ochratoxin-food-public-health-risks-assessed

LATTE FRESCO E FORMAGGI, IL COVID FA CALARE I PREZZI ALL’INGROSSO

da <https://sivemp.it> 25/05/20 (Fonte: ilsole24ore.com)

L’indice Ismea è sceso del 6%: l’aumento di vendite nella Gdo non compensa la perdita in bar e ristoranti. Assolatte: in due mesi persi 400 milioni.



VARIE

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

IS COVID-19 THE FIRST PANDEMIC THAT EVOLVES INTO A PANZOOTIC? (Rania Gollakner and Ilaria Capua)

Da <https://www.veterinariaitaliana.izs.it/>

SARS-CoV-2 is the most recent example of an emerging zoonotic infectious virus that has converted 'pandemic potential' to reality. Whilst the origin of this virus has not yet been confirmed, the most likely candidate is the bat, the pangolin or a combination of both (Andersen et al. 2020). Having successfully crossed the species barrier to the human population and achieved intra and inter-community spread, the world now fights to mitigate the human health consequences and survive the socio-economic ramifications. But is this pandemic only a pandemic or can SARS-CoV-2 extend its spread to that of a panzootic? Are we risking multiple spillover episodes in animal populations which may result in SARS-CoV-2 becoming endemic in multiple animal species and populations? Following the extensive and well documented nature of its spread in humans, as of April 12th 2020, two cases of SARS-CoV-2 transmission to dogs, 2 cases of transmission to domestic cats, 4 cases of transmission to tigers, and 3 cases of transmission to lions have been reported (Government of the Hong Kong 2020 a, b, c, Chini 2020, WCS Newsroom 2020). Although the dogs did not develop clinical signs, one domestic cat presented with vomiting, diarrhea, and breathing difficulties, and the tigers and lions presented with dry coughs and wheezing. In addition, preliminary studies have demonstrated cat to cat spread of SARS-CoV-2 and the production of specific neutralizing antibodies against SARS-CoV-2 in this species (Shi et al. 2020, Zhang et al. 2020). These observations may be statistical outliers (perhaps a consequence of close contact of domesticated mammals with very high infectious virus loads from the human population), or as the tipping point from which to acquire the transmission characteristics necessary to achieve intra and inter community spread in the new target species. Proactive consideration of the potential implications of a 'reverse' zoonosis is appropriate to create management strategies that mitigate the potential for adverse effects on the respective animal populations whilst also seeking to control any future recirculation of adapted animal viruses back into humans. Pigs, cats, ferrets and non-human primates have similar or identical SARS cellular receptors to those found in humans (Wan et al. 2020). This potentially provides SARS-CoV-2 with a related cellular entrance mechanism to infect a varied series of hosts without requiring further significant genetic changes. Genetic changes randomly acquired when the virus replicates could lead to it developing the ability to become endemic in some animal populations, including domestic pets. The SARS-CoV-2 pandemic and subsequent panzootic potential highlight the need for a One Health approach. It is important that harmonized guidelines for surveillance and intervention in wild, captive, and companion animals are developed to facilitate a better understanding of viral spread in novel host populations. The proposed interventions should include quarantine and are packages for infected animals. Whilst potentially at lower risk, food animals may still be considered in future guidelines as the cellular receptor mechanisms mentioned previously render the target species jump possible even though the risk of close contact with humans is lessened. With the current information available it is not possible to predict if SARS-CoV-2 will cause a panzootic. However, not being prepared for such an event would represent a second major preparedness failure during the same public health emergency.

SARS-COV2 OIE: INDICAZIONI PER IL CAMPIONAMENTO, TEST E MONITORAGGIO DEGLI ANIMALI

Da Settimanale della Veterinaria Preventiva nr. 19/14.05.20

Il “Preparedness and Resilience Department” e il “Ad hoc Group on COVID-19 and the human-animal interface” dell’Oie, Organizzazione mondiale per la salute animale, hanno elaborato delle indicazioni per lo svolgimento dei test per la diagnosi del virus SARS-CoV2 negli animali d’affezione, di allevamento e selvatici e per il trattamento dei risultati. Sebbene il virus SARS-CoV2 sia stato isolato sporadicamente negli animali, tutti infettati dall’uomo a seguito di contatti stretti e/o ripetuti, conoscere lo stato di infezione degli animali è funzionale al mantenimento dello stato di salute unica, nella prospettiva One Health, secondo la quale tutte le specie del pianeta e l’ambiente sono interconnesse. I risultati delle indagini di laboratorio ed epidemiologiche sul campo possono fornire informazioni per valutare meglio le implicazioni della diffusione umana delle infezioni da SARS CoV 2 e per supportare le misure di mitigazione del rischio. Tuttavia, la decisione di effettuare il campionamento negli animali dovrebbe basarsi su una forte motivazione e prendere in considerazione la più ampia risposta della sanità pubblica a COVID 19, compresa la disponibilità di risorse per il campionamento umano e le misure di sanità pubblica in atto. Il campionamento negli animali è consigliato quindi solo nel caso in cui siano necessarie informazioni provenienti dagli animali per completare il quadro epidemiologico a supporto delle decisioni di sanità pubblica. Il [documento](#) verrà aggiornato sulla base di nuove evidenze scientifiche che dovessero emergere.

COVID-19, ISS: RAPPORTO SU SANIFICAZIONE DI SUPERFICI, AMBIENTI E ABBIGLIAMENTO

DA <https://www.veterinariapreventiva.it> 20 MAGGIO 2020 (Fonte: Ministero della Salute)

Il Rapporto “Raccomandazioni ad interim sulla sanificazione di strutture non sanitarie nell’attuale emergenza COVID-19: superfici, ambienti interni e abbigliamento”, pubblicato il 15 maggio dall’Istituto superiore di sanità (ISS) sul suo sito istituzionale, fornisce indicazioni, basate sulle evidenze a oggi disponibili, in tema di trasmissione dell’infezione da SARS-CoV-2, di **sopravvivenza del virus su diverse superfici** e di **efficacia dei prodotti** utilizzati per la pulizia e la disinfezione/sanitizzazione dei locali. Le indicazioni contenute nel documento considerano anche l’impatto ambientale e i rischi per la salute umana connessi al loro utilizzo. Il Rapporto include anche indicazioni sul **trattamento del tessile** da effettuarsi in loco (sia abbigliamento in prova che superfici non dure quali arredi imbottiti, tendaggi, ecc) e precisa i termini usati nell’ambito della disinfezione chiarendo la **differenza tra disinfettante, sanificante, igienizzante per l’ambiente e detergente**.

I prodotti che vantano un’azione disinfettante battericida, fungicida, virucida – sottolinea il Rapporto – o una qualsiasi altra azione tesa a distruggere, eliminare o rendere innocui i microrganismi tramite azione chimica, ricadono in due distinti processi normativi: quello dei Presidi Medico-Chirurgici (PMC) e quello dei biocidi. Tali prodotti, prima della loro immissione in commercio, **devono essere preventivamente valutati dall’ISS** (o altro organo tecnico-scientifico in ambito Nazionale) e **autorizzati** dalle Autorità Competenti degli stati membri dell’UE – per l’Italia il **Ministero della Salute** – sotto l’egida dell’Agenzia Europea per le Sostanze Chimiche (European Chemicals Agency, ECHA). I vari prodotti per la disinfezione che possono vantare proprietà nei confronti dei microrganismi, sono diversi dai detergenti e dagli igienizzanti con i quali, pertanto, non vanno confusi. Per questi ultimi, che non possono vantare azione disinfettante, non è prevista alcuna autorizzazione anche se devono essere conformi alla normativa sui detergenti (igienizzanti per gli ambienti) o sui prodotti cosmetici (igienizzanti per la cute). Di seguito una sintesi delle distinzioni tra i vari termini.

- **Sanificazione:** è un “complesso di procedimenti e operazioni” di pulizia e/o disinfezione e comprende il mantenimento della buona qualità dell’aria anche con il ricambio d’aria in tutti gli ambienti.
- **Disinfezione:** è un trattamento per abbattere la carica microbica di ambienti, superfici e materiali e va effettuata utilizzando prodotti disinfettanti (biocidi o presidi medico chirurgici) autorizzati dal Ministero della Salute. Questi prodotti devono obbligatoriamente riportare in etichetta il numero di registrazione/autorizzazione.
- **Igienizzazione dell’ambiente:** è l’equivalente di detersione ed ha lo scopo di rendere igienico, ovvero pulire l’ambiente eliminando le sostanze nocive presenti. I prodotti senza l’indicazione

dell'autorizzazione del ministero della Salute che riportano in etichetta diciture sull'attività ad es. contro germi e batteri, non sono prodotti con attività disinfettante dimostrata ma sono semplici detersivi per l'ambiente (igienizzanti).

- **Detersione:** consiste nella rimozione e nell'allontanamento dello sporco e dei microrganismi in esso presenti, con conseguente riduzione della carica microbica. La detersione e un intervento obbligatorio prima di disinfezione e sterilizzazione, perché lo sporco è ricco di microrganismi che vi si moltiplicano attivamente ed è in grado di ridurre l'attività dei disinfettanti.
- **Pulizia:** per la pulizia si utilizzano prodotti detersivi/igienizzanti per ambiente – i due termini sono equivalenti – che rimuovono lo sporco mediante azione meccanica o fisica.
- **Sterilizzazione:** processo fisico o chimico che porta alla distruzione mirata di ogni forma microbica vivente, sia in forma vegetativa che in forma di spore.

Riguardo la stabilità nel tempo del virus SARS-CoV-2 su differenti superfici il rapporto fornisce una tabella di immediata fruizione dalla quale si evidenzia che sulla **carta da stampa e velina** le particelle virali infettanti sono state rilevate fino a 30 minuti dalla contaminazione; dopo 3 ore non sono più state rilevate. Sul **tessuto**, invece la presenza di tali particelle è risultata più duratura nel tempo: sono state rilevate fino a 1 giorno dalla contaminazione e non più rilevate dopo 2 giorni. Su **banconote e vetro** la presenza delle particelle virali infettanti è stata rilevata fino a 2 giorni dopo la contaminazione; non più rilevata dopo 4 giorni. Più lungo l'intervallo di tempo su **acciaio inox e plastica**: le particelle virali infettanti sono state rilevate, infatti, fino a 4 giorni dalla contaminazione; non più rilevate dopo 7 giorni. Testata anche la presenza delle particelle virali infettanti sulle **mascherine chirurgiche**: nello strato interno le particelle sono state rilevate fino a 4 giorni dalla contaminazione, dopo 7 giorni non sono state più rilevate; nello strato esterno invece le particelle virali sono risultate presenti fino a 7 giorni dalla contaminazione.

NOTA DGSAF IN MATERIA DI ANAGRAFE AVICOLA

da www.fnovi.it 22/05/2020

Sarà attiva dal 30 giugno 2020 la funzionalità di registrazione in BDN delle movimentazioni degli avicoli a partire dal modello 4 informatizzato.

Raccomandandone la massima diffusione ed applicazione, la Direzione Generale della sanità animale e dei farmaci veterinari ha emanato una nota ([0011762-22/05/2020-DGSAF-MDS-P](http://www.dgsaf.it/0011762-22/05/2020-DGSAF-MDS-P)) in materia di 'anagrafe avicola' al fine di trasmettere alcuni criteri per la gestione della registrazione automatica delle loro movimentazioni informando, al contempo, che l'intera documentazione inerente alla procedura sarà a breve disponibile in apposita sezione del portale www.vetinfo.it L'allegato alla nota ministeriale distingue tra 'movimenti in uscita' disponendo che *“le movimentazioni in uscita dagli stabilimenti/allevamenti sono registrate automaticamente in BDN sulla base delle informazioni contenute nel modello 4 informatizzato entro 5 giorni dalla data di partenza degli animali indicata nella sezione D del modello 4 stesso”* e 'movimenti in entrata' riferendo che *“la BDN genera un messaggio per l'operatore, inteso come detentore o suo delegato, che segnala la presenza di documenti di trasporto informatizzati in entrata per il suo stabilimento/allevamento”*.

L'INVASIONE DELLA VESPA KILLER. "COSÌ LE TECNOLOGIE POSSONO AIUTARE A DIFENDERE LE API"

Da <http://www.georgofili.info> (fonte: [Repubblica.it](http://www.repubblica.it) 4/5/2020)

Cinque regine scovate in Toscana. Avvistamenti in Piemonte, segnalazioni in Emilia, e poi i vari casi della Liguria, da sempre la regione più colpita dalla vespa killer. Più che tornata, la vespa velutina in Italia da oltre otto anni c'è sempre stata: soltanto che proprio ora, in primavera ed estate, fa danni e si moltiplica, conquistando nuovi territori e uccidendo altre api da miele. Adesso il tempo stringe nel tentativo di riuscire a fermarla e si cercano sempre più soluzioni per bloccare questa specie aliena. Questo imenottero, anche noto come 'calabrone asiatico' o 'calabrone dalle zampe gialle', proveniente dal sud-est asiatico, è arrivato in Europa intorno al 2004 a causa di alcune importazioni e si è diffuso soprattutto in Francia, da dove poi è giunto in Liguria intorno al 2012. La sua caratteristica più dannosa è che attacca e si nutre delle api e altri impollinatori, facendo strage di arnie e mettendo in crisi ecosistemi e settori come quello dell'apicoltura. Essendo una specie aliena e creando danni ingenti sia all'apicoltura italiana che europea, da tempo esistono diversi progetti come *Life Stopvespa*

sostenuto dall'Ue o *Stopvelutina*, rete italiana che unisce enti di ricerca e apicoltori per cercare di fermare l'avanzata del calabrone asiatico. "Purtroppo però - spiega l'entomologo Enzo Moretto, direttore di Esapolis, il più grande insettario espositivo italiano - l'avanzata della vespa velutina continuerà. Non è semplice fermare insetti di questo tipo ma credo che unendo sforzi e risorse, e non parlo solo di quelle ormai scarse di un settore apicoltura in grande difficoltà, possiamo ancora arginare la sua azione. Come? Per esempio utilizzando la tecnologia". Ad oggi, per bloccare il diffondersi del calabrone asiatico, si usano varie trappole di cattura che servono per riuscire ad intercettare le regine. Uccidendo le regine infatti, si può mettere un freno alle colonie. In Toscana, nelle ultime settimane sono state catturate cinque regine. A risultati del genere si arriva grazie a reti di monitoraggio e spesso a segnalazioni dei cittadini, che contribuiscono così a fermare l'avanzata del calabrone che usa le proteine contenute nei muscoli delle api per nutrire le larve e allevare nuove regine e nuove colonie. Spesso, il sistema delle operaie velutine, è quello di posizionarsi in pattuglia fuori dagli alveari in volo statico per poi attaccare le api cariche di polline. "Ma con la tecnologia possiamo individuare i nidi, perfino tracciare il volo di questi calabroni attraverso dei chip, che li appesantiscono: il volo rallenta e si può seguire il loro spostamento fino al nido. Se eliminiamo le colonie prima, non si riformeranno più o faranno fatica a farlo. Possiamo usare trappole, esche da portare nel nido o sistemi di localizzazione, delle sorti di radar per animali in volo. I metodi esistono, ma servono fondi. Con i dovuti investimenti possiamo pensare anche a come la ricerca scientifica sulla genetica potrebbe essere utile per combattere queste specie in futuro. Alcuni esperimenti sono già in atto sulle zanzare, ad esempio. E poi, come per tutte le specie, ci penserà la natura: tra virus e batteri riporterà equilibrio in futuro anche la presenza della velutina", spiega l'entomologo, raccontando che "questa specie si diffonderà ancora: è arrivata anche in Veneto, non si può sperare rimanga confinata".

NUOVO SERVIZIO DI TRASPORTO CAMPIONI VERSO L'IZSVE CON IL CORRIERE CONVENZIONATO TNT

Da IZSve Newsletter 20/05/20

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie mette a disposizione un nuovo servizio di trasporto campioni verso la sede centrale di Legnaro (Padova) e le sedi dei laboratori territoriali tramite la ditta TNT per facilitare ai veterinari il conferimento dei campioni presso i vari laboratori dell'Istituto. Il servizio è rivolto esclusivamente al trasporto a temperatura ambiente, pertanto non può essere utilizzato per le analisi che richiedono il mantenimento del campione a una temperatura controllata.

Tutti i dettagli sul servizio, i modi con cui viene erogato e con cui può essere richiesto sono pubblicati qui sotto, oltre che nella pagina: Servizi > Servizi diagnostici > Corriere convenzionato – https://www.izsvenezie.it/servizi/servizi-diagnostici/#_corriere



Norme di diritto penale e amministrativo a tutela degli animali - Procedure e casi pratici, con focus su aspetti medici veterinari correlati

accessibile gratuitamente dal sito dell'Arma dei Carabinieri

www.carabinieri.it/editoria/natura/la-rivista/home/tematiche/pubblicazioni/norme-di-diritto-penale-e-amministrativo-a-tutela-degli-animali



N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 26 maggio 2020

Prot.: 248/20